

DETENUTI A SERVIZIO DEL TRIBUNALE DI PESCARA? UIL PENITENZIARI CONTRARIA

9 Dicembre 2017

PESCARA – “Siamo venuti a conoscenza di un progetto che vedrà impegnati detenuti nell’opera di risistemazione archivi e di scannerizzazione degli atti di pertinenza giudiziaria. Come accaduto nel caso del detenuto coinvolto nel servizio di guardiana presso il Comune di Sulmona nulla questo circa la necessità di impegnarsi al fine di recuperare il reo e restituirlo alla società rinsavito nel suo animo anche perché questo ci chiede la nostra Costituzione. Tuttavia non ci si può esimere dall’evidenziare che ci sono modi e modi di raggiungere questo obiettivo e quello scelto per i detenuti di Pescara non ci sembra sia quello logisticamente più accettabile”.

Lo dice in una nota Mauro Nardella, segretario territoriale Uil polizia penitenziaria.

“Ogni persona che ha commesso un reato, che riusciamo a reindirizzare verso la via della legalità, è un delinquente in meno in circolazione e quindi la nostra società è più sicura e su questo non si può che essere d’accordo”, aggiunge il sindacalista, “ma utilizzare forme che stridono con lo status di detenuto ci sembra quanto meno opinabile”.

“Vorremmo più che i detenuti fossero impegnati nel sociale e coinvolti in ambienti più consoni al loro bisogno di recupero morale”.

“Pensiamo ad esempio ad opere di volontariato in strutture sanitarie; in residenze per anziani oppure in ambiti ove la sofferenza umana possa concorrere alla loro revisione introspettiva”.

“Operare in luoghi dove si ha a che fare con atti coperti da segreto d’ufficio ed ai quali neanche un giornalista non ha facile accesso ci sembra quasi un assurdo”, aggiunge Nardella.

“La Uil auspica che per tali lavori vengano impiegati e remunerati persone fidate magari iniziando ad impegnare figli di vittime del dovere troppo spesso dimenticati ma che invece andrebbero prioritariamente considerati”, conclude il sindacalista.